

POLEMICHE

«Vivere», sciopero degli sceneggiatori

«Ci dispiace per quei cinque milioni di spettatori che apprezzano quotidianamente il nostro lavoro, ma abbiamo deciso di scioperare per una settimana perché purtroppo è questo l'unico modo rimasto per rivendicare la nostra esistenza professionale, considerata l'invisibilità nella quale di fatto sono relegati gli sceneggiatori della fiction televisiva». Con queste parole gli sceneggiatori della soap opera *Vivere* hanno annunciato una settimana di sciopero, scaturita dalla pubblicazione di un articolo, sul settimanale del *Cosera*, in cui, «il lavoro di sceneggiatura e la paternità della soap vengono erroneamente attribuite a tre persone che non hanno a che fare con lo sviluppo delle storie. Tale lavoro è infatti svolto dal dipartimento di sceneggiatura, coordinato da Marco Amato e Giordano Raggi, mentre Cristiana Farina e Lorenzo Favella sono gli effettivi autori dei soggetti originali della serie».

«Spettacolo, la Regione non basta»

Melandri contraria al decentramento totale del settore

Non è facile trovare vie d'uscita, per quanto riguarda una legislazione «equa e solidale», nel variegato panorama dello spettacolo in Italia. Ci sono da sempre, tra gli addetti ai lavori, i fautori della «separazione» (meglio ragionare sul locale, piuttosto che contare sul calderone centrale) e quelli che invece vorrebbero più decisioni centrali buone per tutto il Paese. Per la ministro dei Beni e le attività culturali, Giovanna Melandri, la strada giusta è quella che lega tra loro tutte le istituzioni, a tutti i livelli, perché solo in questo modo si può dare un senso e una programmazione alla tante attività che contribuiscono a creare il «cosmo» Spettacolo. Insomma, sarebbe un errore affidare lo spettacolo alle regioni rinunciando

ad una linea di collaborazione istituzionale tra tutte le istituzioni pubbliche. È questo il senso di un intervento che esce oggi sul «Giornale dello spettacolo» riferendosi in particolare al disegno di legge di riforma costituzionale in discussione alla Camera che, dice Melandri «mi sembra proponga una visione di separazione delle politiche pubbliche nel campo della cultura». Il ministro ha detto anche che «non è più tollerabile» l'attuale sbilanciamento del fondo unico per lo spettacolo che non premia il Sud ed ha annunciato che due delle dieci direzioni generali in cui si articolerà il nuovo ministero per i beni e le attività culturali riguardano lo spettacolo: una con riferimento al cinema, l'altra con riferimento a tutto lo spettacolo dal vivo.



FILM&FORTUNA

Spielberg acquista testo scritto per caso

Un architetto di 38 anni scrive il suo primo romanzo per caso, perché leggendo tutte le sere una storia al figlio di 10 anni, gli viene l'idea di scriverne una affinché il bambino la legga tra vent'anni e sappia «che sono fiero di lui e dell'uomo che sta diventando». Una vicenda banale, quella di Marc Levy che ha cominciato a scrivere sul suo computer senza pensare in un primo tempo alla pubblicazione, se non fosse che i diritti di questo libro per caso sono stati comprati per due milioni di dollari da Steven Spielberg. *Et si c'est vrai...* diventerà un film con la sceneggiatura di Ron Bass (Rainman), probabilmente interpretato da Tom Hanks e Gwyneth Paltrow. Il libro, appena uscito da Robert Laffont, è la storia di Lauren, una giovane donna medico di San Francisco che entra in coma profondo dopo un incidente d'auto. Arthur, un architetto, la scopre per caso nell'armadio del bagno: in realtà è il fantasma di Lauren che giace in ospedale. L'uomo capisce di essere il solo al mondo a poter comunicare con la ragazza...

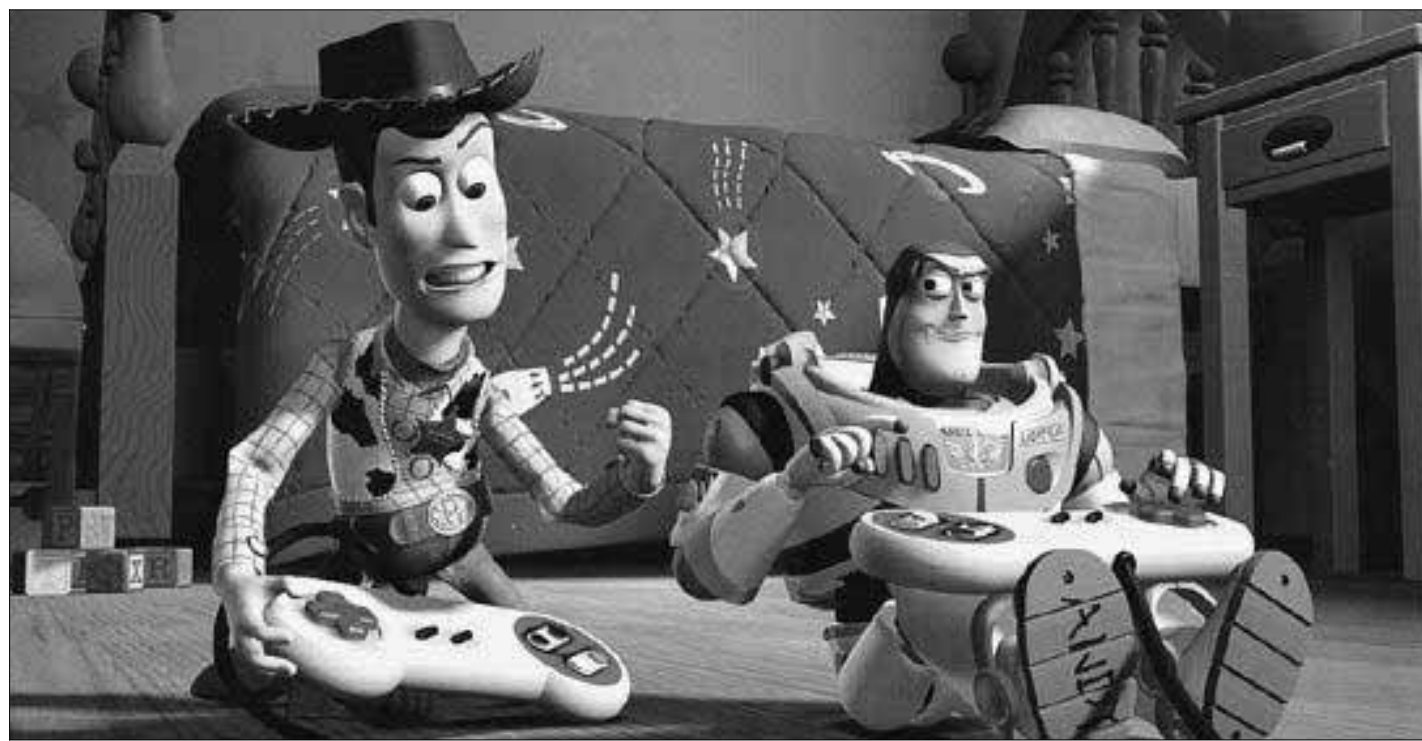
Che «anime» quei giocattoli

Sfida in anteprima tra «Toy Story 2» e «La Principessa Mononoke»

RENATO PALLAVICINI

Che cosa hanno in comune i giocattoli di *Toy Story 2* e le creature fantastiche de *La Principessa Mononoke*? Tutto e niente. O meglio: alcune cose che li accomunano, altre che li rendono affini e altre ancora che li dividono. Cominciamo dalle cose in comune. Sono due film d'animazione, sono distribuiti dalla stessa etichetta, la Buena Vista (e cioè la Disney) e, occasione contingente ma significativa, vengono proiettati, tutti e due, in anteprima al Future Film Festival di Bologna (vedi la scheda qui a fianco). Inoltre usciranno presto nelle sale, il primo l'11 febbraio, il secondo a Pasqua. Le cose affini: *Toy Story 2* è firmato dall'americano John Lasseter, un mago del digitale che con la Pixar (una società specializzata in animazione computerizzata della Lucasfilm) ha già realizzato il primo *Toy Story* e *A Bug's Life*; *La Principessa Mononoke* porta la firma del giapponese Hayao Miyazaki, che con il suo studio Ghibli (uno dei più importanti studi d'animazione del Giappone) ha prodotto capolavori assoluti come *Totoro* e *Porco Rosso*, qui in Italia, purtroppo, mai passati nei cinema, a parte il circuito dei festival. Come si vede, sia Lasseter che Miyazaki lavorano «in proprio», ma i loro prodotti «di bottega» (suo per tecnologia la Pixar, con ancora forti componenti di lavoro artigianale lo studio Ghibli) per girare il mondo debbono affidarsi a un colosso come la Disney.

Ma *Toy Story 2* e *La Principessa Mononoke*, e veniamo alle cose che li dividono, sono due film diversissimi tra di loro: per tecnica, contenuti e filoso-



fia. Il primo è un film assolutamente virtuale. Tutto quello che vedete non esiste, se non nei bit dei programmi usati per realizzarlo. Non c'è un disegno, né uno schizzo, né un cell (le pellicole trasparenti su cui si disegnano e colorano personaggi e sfondi) che sia diventato, direttamente, fotogramma animato. Il secondo è un film che ricorre molto (smentendo ancora una volta il pregiudizio per cui i cartoon giapponesi sono tutti fatti al computer) all'animazione tradizionale. La bellezza sfiorante degli sfondi è una cifra tipica del film di Miyazaki e pesca direttamente dalla tradizione pittorica del Giappone.

Toy Story 2 è una fiaba e racconta di giocattoli che si animano e vivono in funzione di

Andy, il bambino a cui sono stati regalati. Woody, il cowboy, rapito da un collezionista di giocattoli, ha una «sbadata» per il mondo a cui ha scoperto di appartenere: quello di preziosi giocattoli protagonisti di uno show televisivo. E alla fine sarà posto di fronte a un dilemma: restare tra i suoi simili giocattoli o tornare a casa tra gli umani, scegliere tra una vita sicura ma «fredda» (il rischio è finire nelle vetrine di un museo) e un'altra incerta (Andy, prima o poi, crescerà e non porterà più con sé i suoi giocattoli) ma riscaldata dall'amore di un bambino.

La Principessa Mononoke assomiglia più a un'epopea che a una fiaba. Racconta la lotta, su fronti diversi, di un ragazzo e di una ragazza. Ashitaka, gio-

vane discendente di stirpe reale, tenta di difendere il proprio clan dal potere imperiale che vuole sottometterlo. San, una «ragazza selvaggia», abbandonata dagli uomini e allevata da un gruppo di giganteschi cani selvatici, odia gli umani perché minacciano il bosco e le sue creature. Il loro incontro-scontro è quasi il segno di un passaggio d'epoca in cui leggende e storia s'intrecciano con apologeti ecologisti e animalisti.

E la filosofia? Da una parte Disney e l'Occidente. Dunque l'amore che «anima» persone, cose, persino i giocattoli. Dall'altra Miyazaki e l'Oriente in cui tutto ha già una sua anima: persone, cose, alberi e pietre. *Anime*, insomma, come si chiamano, in Giappone, i cartoon.



Un'immagine di «La Principessa Mononoke» e, in alto, una di «Toy Story 2»

FUTURE FILM FESTIVAL

E a Bologna sfilano il cartoon digitale

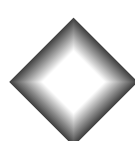
È solo alla seconda edizione, ma è già un festival importante. Almeno a giudicare dal programma. Parliamo del Future Film Festival che si apre oggi a Bologna (dura fino a martedì 25 e le sedi sono il Cinema Lumière e la Multisala Nosadella), organizzato dalla Cineteca del Comune di Bologna e dalla Mostra Internazionale del Cinema Libero in collaborazione con Spray. La manifestazione, che ha come sottotitolo «le nuove tecnologie del cinema d'animazione» ed è curata da Giulietta Fara, Andrea Romeo ed Andrea Morini, analizza la linea di confine tra il digitale (le nuove tecnologie, appunto) e l'animazione tout court. Lo fa mettendo insieme una serie di succose anteprime, sezioni specializzate, retrospettive ed omaggi ad autori, incontri e dibattiti. Quattro le anteprime in programma: oggi *Il mistero di Sleepy Hollow*, il nuovo film di Tim Burton, un regista che ha molto a che fare anche col cinema d'animazione; domani *Toy Story 2* di John Lasseter; lunedì *South Park: Bigger Longer & Uncut*, il lungometraggio di Trey Parker e Matt Stone, tratto dalla contestatissima serie tv; e martedì *La Principessa Mononoke*, l'ultimo film del grande Hayao Miyazaki.

Tra le sezioni più interessanti della rassegna bolognese c'è quella dal titolo «Il futuro dei Toons» di cui fanno parte le proiezioni di episodi inediti di celebri serie tv come *South Park*, *Futurama*, *Family Guy*, *Pokemon* e la francese *Bob Morane*. In quest'ambito verranno presentati i primi progetti di *Crackcartoons*, casa di produzione italiana che sta realizzando alcune serie di genere per un pubblico di adulti. Una sezione è dedicata alle produzioni più recenti di cortometraggi in animazione digitale e un'altra alla produzione francese in questo settore. Tra gli omaggi agli autori quelli ai giapponesi Makoto Tezka e Go Nagai (il creatore delle più celebri serie animate robotiche) e all'italiano Bruno Bozzetto che porterà con sé una delle rarissime copie rimaste del suo *Allegro non troppo* e mostrerà i suoi ultimi cortometraggi realizzati con tecnica digitale, tra cui lo spassosissimo *Europa-Italia*, graffiante satira dei vizi nazionali. RE. P.

Domani su

Metropolis

Le cento città



Droghe

La terza via per limitare i danni

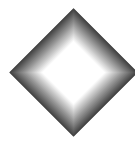
Paola Rizzi



Handicap

Il disabile in carriera

Dario Ceccarelli



Taranto

Le «case bianche» dell'abbandono

Alessandro Leogrande



Nuove generazioni

Domenico Starnone: quei bravi ragazzi

Alessandra Ottaviani

